

Alla Commissione Petizioni Parlamento Europeo

Oggetto: Memoria in sostegno delle **PETIZIONI POPOLARI 0713/2005 e 0382/2006** sottoscritte da 12154 cittadini perché si sospendano i lavori del progetto MoSE nella laguna di Venezia e si facciano invece opere graduali, sperimentali e reversibili per eliminare subito le acque alte e riqualificare la laguna e la città.

Dibattito pubblico della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo del 27 febbraio – Bruxelles -

Con il nostro intervento riteniamo di fornire ulteriori informazioni e documenti oltre a quelli che avevamo già presentato assieme al testo della petizione popolare il 16 giugno 2006

(Sintesi del Parere NEGATIVO della Commissione Nazionale VIA del dicembre 1998 sul progetto di massima MoSE;

Studio tecnico di comparazione e confronto tra 10 progetti che propongono interventi alle bocche di Porto del dicembre 2005;

Lettera del 26/09/2005 dell'associazione LIPU + altre associazioni avente per oggetto: Integrazione alla denuncia registrata dal Segretariato Generale della Commissione Europea con il numero 2003/4762,SG (2003) A/7080 – avente per oggetto la “Richiesta di avvio di procedura di infrazione a carico della Repubblica italiana . Violazione delle Direttive in materia di Valutazione d'impatto ambientale (Direttive 85/337/CEE e 97/11/CEE) e di Valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CEE) relativa al progetto di realizzazione del “Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mo.S.E.), sistema di dighe mobili nella Laguna di Venezia.” – Elementi ulteriori di violazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CEE) e della direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva 92/43/CEE) relativi all'autorizzazione all'elaborazione del progetto esecutivo e alla realizzazione del Mo.S.E.

Approvazione del progetto “Siti per la prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili” in assenza di una appropriata Valutazione di Incidenza)

L'Assemblea Permanente NOMOSE che qui rappresentiamo si è costituita nel giugno 2005 con il contributo sostanziale delle Associazioni culturali, ambientali e sociali che in questi anni si sono battute per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna ed è aperta a tutti i cittadini.

In questi mesi oltre ad aver realizzato diverse iniziative pubbliche a livello locale abbiamo lanciato una petizione popolare che è stata sottoscritta da 12.154 cittadini che chiede in sintesi : di sospendere i lavori del progetto MoSE e di fare invece quelle opere graduali sperimentali e reversibili per eliminare subito le acque alte e riqualificare la laguna e la città.

La Petizione Popolare di cui parliamo oggi al Parlamento Europeo è già stata consegnata a dicembre del 2005 a tutti gli enti ed istituzioni italiane che hanno qualche competenza in materia a partire dal Parlamento Nazionale fino ai Sindaci e Consigli dei Comuni coinvolti direttamente dai cantieri del progetto MOSE.

A Gennaio 2006 - Da notizie riportate dai giornali risulta che il Commissario europeo Stavros Dimas ha scritto all'allora Ministro degli Esteri Italiano preannunciando procedura d'infrazione per mancato rispetto delle direttiva europea Habitat per le aree SIC e ZPS.

Nella lettera si accusa il progetto MoSE di “ mutare in modo permanente il regime idraulico della laguna”, richiamando con forza la validità di “compatibilità negativa” espresso dalla commissione

VIA nel 1998. Si ricorda che sul progetto definitivo MoSE non è stata fatta alcuna Valutazione di Impatto o incidenza ambientale.

Sui lavori collegati al progetto MoSE le comunità locali avevano chiaramente espresso la loro contrarietà :

- a.. con il voto dei Consigli del Comune e della Provincia di Venezia;
- b.. 12500 cittadini avevano sottoscritto una petizione popolare contro il progetto Mose;
- c.. le Commissioni Ambiente di Camera e Senato avevano chiesto la sospensione dei lavori e la verifica dei progetti alternativi;

Sono state presentate memorie ultra dettagliate dal Ministero dell'Ambiente e dal Comune di Venezia su irregolarità ed illegittimità procedurali, mancanza di permessi ed autorizzazioni, su falle e lacune tecniche del progetto

Nonostante tutti questi elementi contrari il Consiglio dei Ministri del 10 novembre ha approvato a maggioranza una relazione presentata dal Ministro di Pietro, che in sintesi dà il via libera al proseguimento dei lavori del Progetto MOSE e respinge tutti i progetti alternativi presentati ed esaminati nelle due riunioni tecniche precomitatone.

Tre Ministri (Ferrero, Pecoraro Scanio e Mussi) hanno votato contro la relazione.
due Ministri si siano astenuti (Bianchi e Damiano).

Il 22 novembre 2006 il Comitato Interministeriale (detto Comitatore) ha approvato a maggioranza la prosecuzione dei lavori del progetto MoSE; il sindaco del Comune di Venezia ha votato contro e i sindaci dei Comuni di Chioggia e di Mira si sono astenuti.

L'Assemblea Permanente NOMOSE ritiene che queste due decisioni siano estremamente gravi, immotivate ed irresponsabili; si continua a far prevalere e favorire gli interessi delle lobby affaristiche dei cartelli di imprese che hanno messo mano nei BUSINESS MILIARDARI delle GRANDI OPERE. Ricordiamo che si prevede che per realizzare il MoSE ci vorranno circa 4,2 miliardi di euro e che una volta finito per le manutenzioni e gestione ci vorranno 30 milioni di euro all'anno. Ancora una volta sono le lobby affaristiche del CONCESSIONARIO UNICO Consorzio Venezia Nuova a dettar legge e a condizionare le scelte del mondo della politica!

Riteniamo che alcuni documenti che sono stati prodotti e presentati nel corso del 2006 siano di estremo interesse anche per le dirette competenze del Parlamento Europeo; segnaliamo in particolare due documenti:

Relazione del Ministero dell'Ambiente datata 03/11/2006 sulla Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna.

Il documento è diviso in tre parti

La PARTE PRIMA della Relazione si occupa degli aspetti procedurali ed autorizzativi

E' la storia di tutte le anomalie burocratiche ed autorizzative che nei fatti hanno quasi sempre bocciato, cassato, respinto il progetto nelle sue varie fasi ed evoluzioni.

Riportiamo alcuni punti che riteniamo importanti:

Dalla documentazione analizzata, e dalla integrazione con le pratiche in possesso di questo Ministero:

relativamente all'iter procedurale

- *L'attuale progetto non è stato sottoposto al procedimento di VIA di cui all'ultimo comma della Delibera del Presidente del Consiglio 15 marzo 2001 (Presidente Giuliano Amato),*
- *il progetto definitivo, che sostituisce il progetto di massima, non è mai stato valutato ai sensi dell'art. dell'articolo 6 della legge 1986 n. 349,*
- *manca il progetto esecutivo,*
- *manca la programmazione in termini tecnico- economici,*
- *manca il piano per l'esecuzione per stralci funzionali,*

- *i lavori fin qui eseguiti sono stati autorizzati in modo improprio e non rispondente alla normativa vigente relativa al Progetto Esecutivo come definito nelle norme vigenti al momento delle decisioni assunte e aggiornate dal Dlgs 189/05 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti, nonché’ di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale”* (
- *in particolare il Ministero dell’Ambiente ha competenza in materia di Parere di Valutazione di Impatto Ambientale sul progetto definitivo, sul progetto di monitoraggio ambientale (PMA) e deve ricevere la trasmissione del progetto esecutivo e di ogni altra successiva variante.*

PARTE SECONDA - GLI IMPATTI, PROCEDURA DI INFRAZIONE,

Fascicolo 4 e Fascicolo 8: Impatti sulle aree di tutela, perdita di biodiversità Procedura di infrazione aperta dalla Commissione delle Comunità Europee

I due fascicoli sono relativi agli interventi fin qui eseguiti alle bocche di porto.

Mettono in luce gli impatti dei cantieri sulle aree di tutela comunitaria e la perdita di biodiversità nelle aree impattate.

La cartografia allegata a parte (All.3) evidenzia le maggiori interferenze verso gli habitat prioritari, i SIC e le ZPS, sui quali si dispiegano i cantieri attualmente aperti.

Questo aspetto investe direttamente la pertinenza del Ministero dell’Ambiente, dal momento che i cantieri aperti ed i lavori fin qui eseguiti, insistono e/o interferiscono in modo diretto ed indiretto con siti di interesse comunitario, aree di tutela SIC e ZPS e habitat prioritari.

I danni ambientali riferibili alle attività di cantiere sono oggetto di analisi in corso con l’attivazione del NOE.

Il Progetto in realizzazione alle Bocche di porto, è stato fatto procedere senza che siano state prese in considerazione le valutazioni espresse dal Parere della Commissione VIA del 1998.

Tali valutazioni sono state, invece, prese in piena considerazione dalla Commissione delle Comunità Europee che, nella lettera di messa in mora del 15 dicembre 2005, scrive esattamente che *il decreto di compatibilità ambientale negativa emesso il 24 dicembre 1998 sulla base del parere della Commissione per le valutazioni di impatto ambientale ha riconosciuto esplicitamente, oltre all’enorme fragilità ambientale del territorio interessato, l’insufficienza degli studi effettuati in relazione alla potenziale perdita di biodiversità.*

Inoltre la Commissione UE fa notare che *il successivo annullamento del decreto, da parte del TAR, non inficia la validità delle argomentazioni di carattere scientifico in esse contenute...* riconoscendo quindi pieno valore alla valutazione svolta, ancorché amministrativamente annullata dal provvedimento del giudice di primo grado.

L’ assenza in sede nazionale di una valutazione per l’impatto ambientale sul *progetto definitivo* valutato complessivamente con le modifiche in corso d’opera, e *l’assenza del progetto esecutivo* rende oltremodo necessario ristabilire un effettivo controllo sul progetto.

(.... Omississ.....)

E’ doveroso ricordare al riguardo che uno dei più gravi impatti addebitati al Mo.S.E., così come ad altre delle soluzioni proposte, consiste nell’ imporre ulteriori condizioni di irreversibilità e di squilibrio alle bocche di porto, condizioni che si riflettono sull’intero sistema lagunare.

E’ motivo di doglianza che, sebbene anche per le vie brevi sia stata ripetutamente richiamata, la competenza del Ministero dell’Ambiente relativa al monitoraggio sia stata del tutto ignorata.

Fascicolo 5: incongruità dei cantieri con la strumentazione urbanistica

I cantieri, si apprende dalla relazione del Comune di Venezia, sono in difformità con gli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Venezia e con la strumentazione regionale di pianificazione PALAV (Piano di Area della Laguna Veneziana, Del. Cons. Reg. n. 70/95):

La Delibera di Giunta della Regione Veneto del 22 settembre 1998 (pg.16, e pg.44 del Parere allegato alla delibera) riconosceva che *il progetto di massima* assoggettato a VIA era *non conforme alle normative del PALAV, del P.T.P. e dei PRG*.

La lettera del Presidente del Magistrato alle Acque del sett. '06 (ricevuta in copia dalla Soprintendenza di Venezia in data.....) riconosce che i cantieri di Prefabbricazione a Pellestrina nord e sud e la grande piattaforma-piarda alla bocca di Malamocco non hanno mai chiesto né ottenuto l'approvazione della Soprintendenza e della Commissione di Salvaguardia.

Relativamente agli impatti delle opere fin qui eseguite:

- I cantieri sono aperti in aree di pregio naturalistico assoggettate a tutela e rappresentano una fonte di danno ambientale (fascicoli 4 e 8).
- I cantieri in aree sensibili e assoggettati a tutela ha prodotto all'Italia l'apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione Europea (Procedura n. 2003/4762 – SG(2003)A7080) e la di messa in mora C(2005) 4947 con lettera del 13 dicembre 2005 inviata al Ministro degli Esteri, On. Fini (fascicolo 4).
- I cantieri, si apprende dalla relazione del Comune di Venezia, sono in difformità con gli strumenti urbanistici vigenti e con Delibera di Giunta della Regione Veneto del 22 settembre 1998 relativa al Parere di VIA regionale reso in occasione della VIA statale.
- I cantieri sono stati avviati senza le richieste sperimentazioni di aumento delle resistenze idrauliche (attriti) alle bocche (restringimenti fissi), che erano poste a presupposto per la successiva revisione del progetto definitivo di regolazione delle bocche.
- Il progetto attuale, in esecuzione, presenta modifiche sostanziali rispetto al progetto di massima, che fu sottoposto a valutazione di impatto ambientale, ed allo stesso progetto definitivo.
- Il Piano di Monitoraggio, doveva essere trasmesso, per competenza, a questo Ministero.
- Non esiste il progetto esecutivo, il piano tecnico- economico né ovviamente la pianificazione dell'esecuzione delle opere per stralci funzionali del progetto esecutivo,
- Sino ad ora si è proceduto, atipicamente, per *stralci esecutivi* (una categoria operativa che non trova riscontro della normativa del caso di genere).
- i cantieri di Prefabbricazione a Pellestrina nord e sud e la grande piattaforma-piarda alla bocca di Malamocco non hanno mai chiesto né ottenuto l'approvazione della Soprintendenza e della Commissione di Salvaguardia.

La PARTE TERZA della Relazione si occupa delle proposte alternative di intervento alle bocche di porto e delle proposte di attività sperimentali, delle criticità del Progetto "*Interventi alle bocche lagunari per la regolazione dei flussi di marea*" (vulgo Mo.S.E.

Il secondo documento che sottoponiamo all'attenzione del Parlamento Europeo è uno studio di 62 pagine dell' Osservatorio Naturalistico della Laguna del Comune di Venezia
Titolo: “L’ambiente delle bocche di porto della Laguna di Venezia: caratteristiche ambientali salienti e analisi degli effetti/impatti in relazione ai lavori di realizzazione del sistema MoSE” - Luglio 2006

Riportiamo alcune parti del documento da pag. 44 in poi

Analisi sintetica degli effetti/impatti del sistema Mo.S.E.

Impatti ambientali già provocati dai lavori del Mo.S.E.

Allo stato attuale (Giugno 2006 NdR) risultano evidenti alcuni impatti ambientali significativi associati alla realizzazione dei cantieri presso le tre bocche della laguna, che non erano stati previsti e tanto meno quantificati:

Bocca di Lido

Rinforzo della diga foranea di San Nicolò

distruzione di almeno 2,5 ha del SIC IT3250023 “*Lidi di Venezia: Biotopi litoranei*”, che include sia l’habitat 2110 “Dune mobili embrionali” che l’habitat 2130 * “Dune costiere fisse a vegetazione erbacea” («dune grigie»), habitat prioritario (vedi pagine 28, 35 e 3⁶)

Punta Sabbioni: realizzazione del porto rifugio

distruzione di almeno 2,8 ha del SIC IT3250031 “*Laguna superiore*” costituito dall’habitat prioritario *1150 “Lagune costiere” (vedi pagine 28, 32).

Punta Sabbioni: realizzazione del porto rifugio

attività di cantiere sul margine del SIC IT3250003 “*Penisola del Cavallino: Biotopi litoranei*”, che include gli habitat prioritari 2130 * “Dune costiere fisse a vegetazione erbacea” («dune grigie») e 2270 * “Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*” (pagine 28 e 32).

Bocca di Malamocco

Santa Maria del Mare:

attività di cantiere che ha comportato la **distruzione di 0,9 ha** costituiti dall’habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* («dune bianche») (5100 m²) e 2110 Dune mobili embrionali (4800 m²). Il cantiere si trova ad una distanza media di circa 200 metri dal SIC IT3250023 *Lidi di Venezia: Biotopi litoranei* (pagine 28, 29, 37, 39, 40, 41).

Bocca di Chioggia

Porto rifugio a Ca’ Roman

distruzione di 0,4 ha del SIC IT3250023 “*Lidi di Venezia: Biotopi litoranei*” (pagine 29, 42 e 43).

Oltre alla mancata previsione delle perdite di habitat sopra elencati, non sono stati previsti nei SIA del 1997 e del 2004 sistemi di gestione degli impatti riscontrati nella fase di cantiere e non sono state predisposte ulteriori misure di mitigazione e compensazione. Tali impatti erano già stati riscontrati ad esempio nel corso della stagione riproduttiva 2004 quando il Frattino e il Fraticello hanno disertato le aree di nidificazione presso la diga foranea di Ca’ Roman (nota LIPU 2563/05 del 26/09/2005).

Nella tabella che segue sono riportati gli impatti già provocati dai cantieri del MoSE rilevati dall’Osservatorio Naturalistico della Laguna.

fase	azione	impatto	fonte
COSTRUZIONE	Bocca di Lido: Rinforzo della diga foranea di San Nicolò	Distrutti 2,5 ha del SIC IT3250023 “ <i>Lidi di Venezia: Biotopi litoranei</i> ”, che include sia 2110 “Dune mobili embrionali” che il 2130 * “Dune costiere fisse a vegetazione erbacea” (“dune grigie”), habitat prioritario	Osservatorio
COSTRUZIONE e ESERCIZIO	Bocca di Lido: Punta Sabbioni: realizzazione del porto rifugio	Distrutti di 2,8 ha del SIC IT3250031 “ <i>Laguna superiore</i> ” costituito dall’habitat prioritario *1150 “Lagune costiere”	Osservatorio
COSTRUZIONE	Bocca di Lido: Punta Sabbioni: realizzazione del porto rifugio: Attività di cantiere	Disturbo sul margine del SIC IT3250003 “ <i>Penisola del Cavallino: Biotopi litoranei</i> ”, che include gli habitat prioritari 2130 * “Dune costiere fisse a vegetazione erbacea” («dune grigie») e 2270 * “Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> ”, habitat prioritario	Osservatorio
COSTRUZIONE e ESERCIZIO	Bocca di Malamocco: Santa Maria del Mare: attività di cantiere	Distrutti 0,9 ha costituiti dall'habitat 2120 “Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ” (“dune bianche”) (5100 m ²) e 2110 “Dune mobili embrionali” (4800 m ²). Il cantiere si trova ad una distanza media di circa 200 metri dal SIC IT3250023 “ <i>Lidi di Venezia: Biotopi litoranei</i> ”	Osservatorio
COSTRUZIONE e ESERCIZIO	Bocca di Chioggia: Porto rifugio a Ca’ Roman	Distrutti di 0,4 ha del SIC IT3250023 “ <i>Lidi di Venezia: Biotopi litoranei</i> ”	Osservatorio
COSTRUZIONE	Tutti i lavori di scavo, infillazione di palancolati, movimento di terra e attività di cantiere nei siti Natura 2000	Disturbo durante il periodo della nidificazione. Mancata adozione di opere di mitigazione (barriere fonoassorbenti e visive). A Ca' Roman, nel corso della stagione riproduttiva 2004, i Fratini e i Fraticelli hanno disertato le usuali aree di nidificazione poste in prossimità della diga foranea.	LIPU 2563/05

Morfologia e geodiversità dei litorali

- I cantieri modificano la spiaggia sommersa ed emersa, modificando la batimetria, occupando le terre emerse e cambiando la composizione granulometrica con inquinamento da scarti di cantieri.

Impatti in tutte le aree di cantiere

- Modifica della batimetria e della morfologia della spiaggia sommersa;
- Modifica delle correnti, del trasporto dei sedimenti sui bassi fondali e quindi della conformazione e posizione della linea di riva;
- Modifica del regime del trasporto eolico;
- Modifica dei rapporti tra i diversi elementi morfologici spiaggia, duna attiva, duna secondaria.

Impatti specifici su Ca' Roman

- La costruzione di un terrapieno impatta in un'area compresa tra 5,5 e 7,5 ettari modificando la composizione sedimentologica (dimensione e cernita di sedimenti) della spiaggia emersa e sommersa;
- Modifica della composizione chimica e mineralogica dei sedimenti
- Modifica della dinamica di duna e spiaggia e degrado delle dune attive.

Impatti diretti indiretti sulle dune stabili (dune grigie), habitat prioritario (2130 * "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea «dune grigie»") e loro riduzione.

Impatti indiretti sulle dune secondarie stabilizzate e sulla morfologia della spiaggia sottomarina.

Morfologia e geodiversità lagunare

Opere alle bocche, caratteristiche:

	Lunghezza barriera	Profondità	I fondali vengono ricoperti con pietrame		Protezione catodica	Numero di paratoie
	(m)	(m)	Lato laguna (m ³)	Lato mare (m ³)	(peso anodi in kg)	
Malamocco	400	- 15	100.000	60.000	2.840	20
Chioggia	360	- 11	75.000	55.000	2.530	18
Treporti	420	- 8	65.000	65.000	1.660	21
S. Nicolò	400	- 11	80.000	60.000	2.100	20

Impatti diretti

- Incremento del trasporto solido dovuto alla movimentazione di una parte dei sedimenti dragati. Nello studio di Impatto (SIA) del Progetto di massima (1997), sezione 2, Quadro di riferimento ambientale, volume 2, pagina 553, si definiscono:
 - materiale dragato, 5.100.000 m³/anno;
 - materiale immesso, inferiore all'1% della quantità dragato, 42.000 m³ in tre anni
 - flusso annuo di sedimenti dal mare 1.500.000 m³/anno;
 - flusso dal bacino scolante 30.000 m³/anno.
- Torbidità generalizzata ridotta tramite scavo con teste draganti e benne ecologiche, riduzione delle velocità di scavo e riduzione del materiale fine (*silt screen*).

Nel primo anno lo studio SIA (1997) stima rilasci giornalieri complessivi dalle tre bocche di 75 m³/giorno.

Impatti indiretti

- Le alterazioni del fondo e del trasporto sedimentari portano ad alterazioni non prevedibili.

Perturbazioni indotte alle specie

Le maggiori perturbazioni sono individuabili nell'area del bacan di S. Erasmo, dove ci sono influenze dirette dei lavori di cantiere. Questa zona è nota per la sua vocazione di area di alimentazione e posatoio diurno/notturno per molti uccelli acquatici. Tra questi vanno ricordate numerose specie di limicoli svernanti tra cui la Pivieressa *Pluvialis apricaria* (in direttiva) il Chiurlo maggiore *Numenius arquata* e il Piovanello pancianera *Calidris alpina* sono le più importanti. Per tutte queste tre specie la Laguna di Venezia è area di importanza nazionale e per il Piovanello pancianera di importanza internazionale. A questi soggetti vanno aggiunte numerose altre specie svernanti e migratrici che frequentano irregolarmente l'area in oggetto. Gli effetti previsti sono l'abbandono e/o lo spostamento dei nuclei regolarmente frequentanti l'area. Va sottolineato che il biotopo del Bacan ha caratteristiche uniche in laguna di Venezia, per quanto riguarda la tipologia dei sedimenti e conseguentemente per il tipo di *pabulum* presente.

Disturbi indiretti e più difficilmente quantificabili sono ipotizzati per altre specie che frequentano le acque contermini al Bacan per alimentarsi di piccoli pesci e avannotti: si tratta soprattutto della Sterna comune *Sterna hirundo* e del Fraticello *Sterna albifrons* in periodo riproduttivo e del Mignattino *Chlidonias niger* e ancora del Fraticello in periodo di migrazione post-riproduttiva. Per queste due ultime specie l'area in oggetto corrisponde ad una delle più importanti aree di sosta pre-riproduttiva del bacino mediterraneo.

Effetti analoghi vanno estesi a tutte le altre bocche di porto, le cui acque sono variamente frequentate da specie di Laridi e Sternidi. In particolare in laguna Sud si segnalano, oltre ai più comuni Sterna e Fraticello, anche il Beccapesci (presente con la più importante colonia italiana) e il Gabbiano corallino (migratore e svernante soprattutto nell'area delle "peocere").

Più in generale, per quanto riguarda le specie nidificanti, impatti diretti sono previsti soprattutto per il Frattino *Charadrius alexandrinus*, sia nelle aree litoranee interessate dai lavori di cantiere che nelle aree emerse del Bacan di S. Erasmo.

IT3250031 Laguna superiore

Specie	Periodo	Motivo
<i>Pluvialis apricaria</i>	Migrazioni, Svernamento	Area di sosta e alimentazione
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Riproduzione, Migrazioni, Svernamento	Area di nidificazione e alimentazione
<i>Numenius arquata</i>	Migrazioni, Svernamento	Area di sosta e alimentazione
<i>Calidris alpina</i>	Migrazioni, Svernamento	Area di sosta e alimentazione
<i>Chlidonias niger</i>	Migrazioni	Area di sosta e alimentazione
<i>Sterna hirundo</i>	Riproduzione	Area di alimentazione
<i>Sterna albifrons</i>	Riproduzione, Migrazioni	Area di alimentazione

IT3250030 Laguna inferiore

Specie	Periodo	Motivo
<i>Sterna hirundo</i>	Riproduzione	Area di alimentazione
<i>Sterna albifrons</i>	Riproduzione, Migrazioni	Area di alimentazione
<i>Sterna sandvicensis</i>	Riproduzione	Area di alimentazione
<i>Larus melanocephalus</i>	Migrazioni, Svernamento	Area di alimentazione

Rassegna degli impatti ambientali previsti dalla prosecuzione dei lavori del Mo.S.E. e dal suo funzionamento

In generale, come correttamente considerato dalla Commissione Europea nella nota C(2005)4947 del 13 dicembre 2005, “....L’obiettivo del progetto [Mo.S.E.] è, durante i periodi di funzionamento, proprio quello di **modificare in maniera sostanziale il regime idraulico** nella laguna di Venezia. (...) Al mutare del regime idraulico nella laguna, corrisponde un mutamento della distribuzione dei vari gradi di salinità e umidità del suolo ed un mutamento della distribuzione degli habitat di uccelli. In alcuni casi, habitat che dipendono da una determinata combinazione di umidità e salinità **potranno scomparire**, con un impatto significativo sulle corrispondenti popolazioni di uccelli.”

Rilevando una insufficiente previsione della trasformazione degli habitat della laguna negli studi di impatto ambientale del 1997 e del 2004 e nella Valutazione di incidenza del 2004, la Commissione Europea ritiene che “la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi derivanti dall’articolo 4, paragrafo 4 della direttiva 79/409/CEE”.

A seguito di quanto osservato finora nelle aree di cantiere presso le bocche di porto sono state rilevate dall’Osservatorio Naturalistico inadempienze anche nei confronti della direttiva 94/43/CEE (Direttiva Habitat). Infatti nei SIA del 1997 e del 2004 e nella Valutazione di Incidenza del 2004 (già considerata insufficiente dalla Commissione Europea nella nota sopra citata), *non* sono state quantificate né le riduzioni ed alterazioni di habitat già avvenute, né quelle facilmente prevedibili dalla prosecuzione delle opere alle bocche di porto. Tali impatti/alterazioni sono di seguito descritti in dettaglio.

Impatti ambientali previsti dalla prosecuzione dei lavori del Mo.S.E.

Bocca di Lido

Nuova isola artificiale

- **distruzione di circa 9¹ ha** di fondale della laguna e alterazione profonda di almeno altri 6 ha a seguito della creazione di un’isola artificiale in mezzo alla bocca di Lido, che causerà un’alterazione dell’idrologia della bocca di porto, con conseguenze impreviste sulla velma del Bacan, sito di grande importanza come area di alimentazione e posatoio per molti uccelli acquatici protetti. La velma del Bacan ricade parzialmente nel SIC IT3250031 *Laguna superiore*” (pagine 28, 33 e 34).

Rinforzo della diga foranea di San Nicolò

- estensione dell’area di cantiere e relativa distruzione di un’area limitata (< 1 ha), ma che ricade nel SIC IT3250023 *Lidi di Venezia: Biotopi litoranei*.

Bocca di Malamocco

Realizzazione del sito di prefabbricazione dei cassoni presso Santa Maria del Mare:

- **distruzione di 2 ha**, oltre a quelli già distrutti dalla attività di cantiere, costituiti dall’habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* («dune bianche») e 2110 Dune mobili embrionali. Il cantiere si trova ad una distanza media di circa 200 metri dal SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei (pagine 28, 29, 37, 39, 40, 41).

¹ In base al progetto del 2002.

Bocca di Chioggia

Porto rifugio a Ca' Roman

- **distruzione di 0,7 ha** (trasformazione dell'area da terra emersa a sommersa) del SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei.
- **distruzione di 3,4 ha** e profonda alterazione di 2,2 ha (trasformazione della laguna in area portuale) del SIC 3250030 Laguna inferiore, che nello specifico è costituito dall'habitat prioritario *1150 Lagune costiere.

In generale

In generale si evidenzia che tutti i cantieri generano impatti ambientali che si estendono oltre all'area di cantiere vera e propria (si vedano ad es. le pagg. 39 e 43), ovvero:

- disturbo causato dal rumore sulla fauna e soprattutto sull'avifauna acquatica;
- disturbo visivo causato dai mezzi in movimento attorno all'area di cantiere, sia terrestri che navali;
- disturbo sugli habitat acquatici causati dall'aumento della torbidità legato alla messa in posa di parancole, di massicciate, attività di scavo, ecc.

Nella tabella che segue sono riassunti gli impatti previsti rilevabili dalla lettura dei documenti a disposizione dell'Osservatorio Naturalistico.

fase	azione	impatto	fonte
COSTRUZIONE	Escavo	Aumento della torbidità. Impatto negativo medio, impatto residuo nullo	SIA 2004
COSTRUZIONE	Porto e bocca di Malamocco. Escavo di 610.000 m ³ di materiale di fondo per la formazione dell'area di stoccaggio e del canale di accesso	Escavo medio di 2.25 m ³ /m ² pari a quasi 4 volte il gradiente dell'erosione alla bocca tra il 1931 ed il 2002. Impatto negativo alto, impatto residuo alto	SIA 2004
COSTRUZIONE	Realizzazione cantiere e opere alla bocca di Chioggia	Ca' Roman: perdita irreversibile di 3 ha di battigia, litorale e litorale dunoso	LIPU 2563/05
COSTRUZIONE	Realizzazione cantiere e opere alla bocca di Chioggia	Perdita di habitat elettivi per la nidificazione di Fraticello (<i>Sterna albifrons</i>), Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	LIPU 2563/05
COSTRUZIONE	Realizzazione conca di navigazione alla bocca di Malamocco	S.Maria del Mare: distruzione dell'antica spiaggia, esterna al perimetro del SIC ma sito di nidificazione del Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>)	LIPU 2563/05
ESERCIZIO	Rinforzo della diga foranea della bocca di Lido	S.Nicolò: alterazione di 2.8 ha di habitat di interesse comunitario. Perdita irreversibile di SIC. Compensazioni non previste.	LIPU 2563/05
ESERCIZIO	Costruzione isola artificiale presso la bocca di Lido	Prossimità del Bacan di S.Erasmo: sottrazione di una decina di ettari (l'isola emersa) + una decina di ettari sommersi alterati dai massi. L'isola potrebbe indurre una modifica delle attuali correnti con possibili effetti erosivi nella zona del Bacan. Rischio non preso in considerazione dai proponenti.	LIPU 2563/05
COSTRUZIONE	Bocca di Lido: Rinforzo della diga foranea di San Nicolò	Distrutti 2,5 ha del SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei, che include sia 2110 Dune mobili embrionali che 2130 * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie"), prioritario	Osservatorio
ESERCIZIO	Bocca di Lido: Punta Sabbioni: realizzazione del porto rifugio	Distrutti di 2,8 ha del SIC IT3250031 <i>Laguna superiore</i> costituito dall'habitat prioritario *1150 Lagune costiere vedi	Osservatorio
COSTRUZIONE	Bocca di Lido: Punta Sabbioni: realizzazione del porto rifugio: Attività di cantiere	Disturbo sul margine del SIC IT3250003 <i>Penisola del Cavallino: Biotopi litoranei</i> , che include gli habitat prioritari 2130 * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea («dune grigie») e 2270 * Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Osservatorio

fase	azione	impatto	fonte
ESERCIZIO	Bocca di Malamocco: Santa Maria del Mare: attività di cantiere	Distrutti di 0,9 ha costituiti dall'habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche") (5100 m2) e 2110 Dune mobili embrionali (4800 m2). Il cantiere si trova ad una distanza media di circa 200 metri dal SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei	Osservatorio
ESERCIZIO	Bocca di Chioggia: Porto rifugio a Ca' Roman	Distrutti di 0,4 ha del SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei	Osservatorio
ESERCIZIO	Bocca di Lido Nuova isola artificiale	Distruzione di circa 9 ha di fondale della laguna e alterazione profonda di almeno altri 6 ha a seguito della creazione di un'isola artificiale in mezzo alla bocca di Lido, che causerà un'alterazione dell'idrologia della bocca di porto, con conseguenze impreviste sulla velma del Bacan, sito di grande importanza come area di alimentazione e posatoio per molti uccelli acquatici protetti. La velma del Bacan ricade parzialmente nel SIC IT3250031 Laguna superiore	Osservatorio
COSTRUZIONE	Rinforzo della diga foranea di San Nicolò	Estensione dell'area di cantiere e relativa distruzione di un'area limitata (??? ha), ma che ricade nel SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei.	Osservatorio
COSTRUZIONE	Bocca di Malamocco Realizzazione del sito di prefabbricazione dei cassoni presso Santa Maria del Mare:	Distruzione di 2 ha, oltre a quelli già distrutti dalla attività di cantiere, costituiti dall'habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> («dune bianche») e 2110 Dune mobili embrionali. Il cantiere si trova ad una distanza media di circa 200 metri dal SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei.	Osservatorio
ESERCIZIO	Bocca di Chioggia Porto rifugio a Ca' Roman	Distruzione di 0,7 ha (trasformazione dell'area da terra emersa a sommersa) del SIC IT3250023 Lidi di Venezia: Biotopi litoranei.	Osservatorio
ESERCIZIO	Bocca di Chioggia Porto rifugio a Ca' Roman	Distruzione di 3,4 ha e profonda alterazione di 2,2 ha (trasformazione della laguna in area portuale) del SIC 3250030 Laguna inferiore, che nello specifico è costituito dall'habitat prioritario *1150 Lagune costiere.	Osservatorio
ESERCIZIO	Demolizione Diga sud della bocca di Malamocco e stravolgimento della testata nord di Pellestrina.	Con la demolizione si interromperà ed eliminerà il percorso paesaggistico tra la testata nord di Pellestrina e il faro collocato nella estremità marina della diga ottocentesca. La demolizione della diga é prevista per costruire la conca di navigazione per le grandi navi e i due bacini di accesso lato mare e lato laguna, che cambieranno radicalmente i connotati paesaggistici dei Murazzi e della testa nord di Pellestrina.	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO	Nuova Isola in bocca di Lido, antistante la secca del Bacan.	Nuova grande isola, di una decina di ettari emersi a 3,5 m s.l.m. e quasi altrettanto di espansione antistante e retrostante appena sommersa (a - 1 s.l.m.). Parte dell'isola verrà occupata da diversi impianti ed edifici di servizio, di elevazione anche notevole. L'isola, collocata tra la testata nord del Lido e il Cavallino, verrebbe ad ostruire il rapporto visivo tra l'isola di S.Erasmo, il Bacan, il complesso insulare Vignole-S.Andrea e il mare aperto, cambiando completamente le caratteristiche paesaggistiche del punto di connessione tra il Bacino della Laguna Nord (in cui si trova la città storica di Venezia) e il mare.	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO	Spalle delle barriere mobili e porti rifugio	La elevazione delle spalle verticali ai lati di ciascuna barriera mobile, e la realizzazione dei porti rifugi alle bocche di Treporti-Lido e Chioggia costituirà una elevata ed estesa barriera visuale ambientale sia rispetto al forte di S.Felice (a Chioggia), alle testate nord di Lido e sud di Cavallino-Treporti, sia e soprattutto all'ambito di Ca' Roman	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO	Geometrizzazione della sezione e della planimetria dei canali di bocca per consentire l'inserimento dei sistemi di paratoie	Dissesto geomorfologico. L'impostazione del progetto porta a geometrizzare la sezione e la planimetria dei canali di bocca per consentire l'inserimento dei sistemi di paratoie pensate come perfettamente lineari ed orizzontali. Tale sistema, pensato come struttura completamente rigida ed inamovibile, comporta l'abbassamento ulteriore di almeno 2 metri per garantire un franco di navigazione (sotto la chiglia delle navi) ben maggiore di quello attuale, per di più esteso per l'intera sezione dei canali di bocca (ora invece profilati a V). Ed altri importanti scavi e sbancamenti vengono previsti per le opere accessorie e complementari: protezione dei fondali di bocca, conche e porti-rifugio, bacini di accesso.	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto

fase	azione	impatto	fonte
COSTRUZIONE	Scavi necessari per il risezionamento del canale e per la predisposizione dei piani di appoggio delle strutture e delle opere di protezione e rivestimento del fondale	Asportazione dello strato di caranto. Gli scavi necessari per il risezionamento del canale e per la predisposizione dei piani di appoggio delle strutture e delle opere di protezione e rivestimento del fondale incidono ed asportano il sottile strato di 'caranto' (paleosuolo di argilla sovraconsolidata in una particolare fase geologica millenaria, presente ai lati e lungo il canale di bocca a -13/-15 mt di profondità) alle bocche di Lido e di Malamocco, unica formazione in grado di opporre naturale resistenza al processo di erosione e su cui fonda la propria residua stabilità geologica il complesso delle bocche (e delle dighe storiche e dei Murazzi su di essi basati) (Avanzi et alii, CNR, 1980). Lo stesso parere del 9.12.98 della Commissione VIA del 1998 ribadiva l'importanza per il litorale veneziano del "caranto", paleosuolo che separa i sedimenti continentali pleistocenici da quelli lagunari-litorali del successivo ciclo olocenico.	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
COSTRUZIONE e ESERCIZIO		Insufficienza delle indagini sulla portanza geologica profonda e dei rischi di cedimenti delle opere e conseguente pericolo di sottovalutazione dei danni ambientali in fase di costruzione e manutenzione	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO		Effetti sull'Idrogeologia dei suoli dei fondali alle bocche di porto.	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO	Risezionamento orizzontale, con pietrame, della bocca di porto	Rischi ambientali per il traffico navale, in particolare di sostanze petrolchimiche, connessi allo risezionamento orizzontale, con pietrame, della bocca di porto. L'eliminazione del fondale sabbioso sulle parte laterali, meno profonde, del canale di bocca a Malamocco, sostituito da un nuovo profondo fondale orizzontale rivestito di pietrame introduce un nuovo rischio di incidente navale grave per collisione sui moli laterali (soprattutto per le navi chimichiere e petroliere)	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO	Nuovo assetto delle difese litoranee delle bocche	Interferenza e riduzione del ripascimento dei litorali, soprattutto per la diga a mare della bocca di Malamocco e quella del Lido	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO		Mancata riduzione e stabilizzazione dei processi erosivi in corso sulla morfologia della laguna di Venezia	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO		Irrigidimento della configurazioni alle bocche di porto con interventi senza le "caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità"	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto

fase	azione	impatto	fonte
ESERCIZIO		Irreversibilità delle opere alle bocche di porto e conseguente impossibilità di effettuare un riequilibrio idraulico dopo la reazione delle opere.	WWF Veneto Sintesi dei danni irreversibili causati dalla realizzazione del progetto delle opere alle bocche di porto
ESERCIZIO	Riduzione della sezione delle bocche in condizioni di riposo	Riduzione delle sezioni alle bocche: variazione del 5% dei volumi di scambio con escursione di marea di 95 cm e calma. Variazione di 1-2% dei volumi scambiati tra mare e laguna in un anno. Con riferimento all'indicatore scambio solido tra mare e laguna, considerando che una riduzione minima delle portate di massimo flusso e riflusso riduce l'attuale capacità potenziale di trasporto provocando una diminuzione minima delle perdite nette medie annue di sedimenti verso il mare, l'impatto può essere stimato come trascurabile/nullo	SIA 1997
ESERCIZIO	Barriere in funzione	Effetti sulla qualità delle acque: non è da escludere a priori il verificarsi di situazioni in grado di influenzare la qualità delle acque e le caratteristiche dell'ecosistema in modo permanente o comunque per periodi molto più lunghi della chiusura. Possibili condizioni di ipossia, specialmente se si verificano chiusure ripetute.	SIA 1997
ESERCIZIO	Barriere in funzione	Simulazioni mostrano che la circolazione in tutta la laguna è ferma dopo circa 5,5 ore (in assenza di vento). A seguito della riapertura, la laguna impiega 2,5 ore per ritornare in una situazione di normalità.	SIA 1997
ESERCIZIO	Barriere in funzione: riduzione del moto ondoso	Riduzione del moto ondoso proveniente dal mare aperto e conseguente riduzione dei fenomeni erosivi a carico delle barene	SIA 1997
ESERCIZIO	Riduzione della frequenza di sommersione	La riduzione della frequenza di sommersione potrebbe favorire lo spostamento delle fitocenosi alofile verso le zone più basse delle barene e favorire l'ingresso di specie a carattere meno alofilo. Ma basso numero di chiusure annue (tra 12 e max 38), quindi impatto trascurabile/nullo	SIA 1997
ESERCIZIO	Modificazione del regime idraulico nella laguna di Venezia	"...L'obiettivo del progetto [Mo.S.E.] è, durante i periodi di funzionamento, proprio quello di modificare in maniera sostanziale il regime idraulico nella laguna di Venezia. (...) Al mutare del regime idraulico nella laguna, corrisponde un mutamento della distribuzione dei vari gradi di salinità e umidità del suolo ed un mutamento della distribuzione degli habitat di uccelli. In alcuni casi, habitat che dipendono da una determinata combinazione di umidità e salinità potranno scomparire, con un impatto significativo sulle corrispondenti popolazioni di uccelli.	Commissione Europea, nota C(2005)4947 13/12/2005

.....
.....
.....

Nel progetto manca una analisi della significatività e degli impatti indiretti e cumulativi. Mancano -ad esempio- gli effetti su erosione e sedimentazione in aree ove i fenomeni di trasporto sedimentario sono estremamente importanti.

Riportiamo ora ulteriori fatti che evidenziano i danni già fatti al fragilissimo ambiente lagunare e di quelli che sicuramente si produrranno nei prossimi 10 anni se i lavori procederanno:

11 luglio 2006 l'Assemblea Permanente NOMOSE segnala a giornali e agli organi preposti al controllo ambientale che alla Bocca di Porto del Lido e Punta Sabbioni intorno alla Nuova isola artificiale davanti al Bacan e in corrispondenza dell'area dove dovrebbero essere posizionati i cassoni e i portelloni del sistema MOSE hanno iniziato alla grande operazioni di escavo con la presenza in simultanea di 6 navi che in contemporanea scavano i fondali e con la presenza di un pontone con gru che sta infiggendo maxiparancole sul lato vicino alla diga del Lido.

15 luglio 2006 Il Ministero dell'Ambiente incarica i Carabinieri del NOE(nucleo ecologico ambientale) a ispezionare i cantieri del Mose per verificare le operazioni di movimentazione dei fanghi in laguna.

9 agosto 2006 L'assemblea Permanente NOMOSE segnala che i lavori hanno avuto un'accelerata rispetto le giornate precedenti; in mattinata c'era una concentrazione di navi e mezzi marittimi notevole che operavano in contemporanea:

pontoni e gru stanno continuando ad infiggere maxiparancole tra la nuova isola artificiale e le dighe del Lido e Punta Sabbioni;

mezzi meccanici stanno livellando l'isola artificiale ed il surplus di terra e sabbia viene caricata su navi e trasportata altrove (chissà dove?)

La Nave Draga "Astra" continua anche oggi a scavare il fondale procedendo lentamente avanti e indietro *(ormai è un mese che scava sabati e domeniche incluse)*

Le solite navi (di color blu) con gru e benna continuano ad andare avanti ed indietro scavando e caricando e scaricando materiali.

Si stanno scaricando, nell'area a ridosso dell'isola artificiale delimitata da panne galleggianti, **massi di varia dimensioni allargando sempre di più a livello sotto il livello del mare dell'isola**

11 agosto 2006 Viene pubblicata sul giornale La Nuova Venezia a pag 11 una indagine giornalistica di Renzo Mazzero intitolata “ Gli effetti perversi del MOSE che l'ingegnere non prevedeva” . Nell'articolo viene evidenziato che i lavori del progetto Mose in corso alle bocche di porto hanno già prodotto degli effetti poco tranquillizzanti relativi ad un aumento della velocità delle correnti che sono aumentate e che stanno creando notevoli danni,cambi di corrente, vortici, canali approfonditi di diversi metri dalle nuove correnti, smottamenti in corso sulle dighe foranee.

Aumento della velocità delle correnti da 1,5 a 4 nodi; canali di 3 metri “franati” ad 8 metri; cambia tutto per flora e fauna. (alleghiamo articolo)

18 agosto 2006 L'Assemblea Permanente NOMOSE segnala che è ritornata ad operare scavando in continuazione e tutti i giorni la nave draga ASTRA (Madeira).

I nostri osservatori presenti nel posto segnalano un gravissimo fenomeno di intorbidimento delle acque (INQUINAMENTO) che si estende per oltre un chilometro. La nave draga Astra sta scavando il fondale in corrispondenza dell'isola nuova di fronte al Bacan - lato Lido e le acque sono diventate completamente biancastre ; con la marea entrante il fenomeno arriva ad interessare le acque fin oltre il forte di S. Andrea e san Nicolò.

Fino ad oggi non ci risulta alcun intervento degli organi preposti al controllo per verificare e far cessare il fenomeno che crea allarme e problemi ai bagnanti del Bacan e ai molti pescatori che di solito frequentano l'area.

Si continua a creare danni ambientali senza alcun ritegno e in spregio a tutte le norme di tutela ambientale e di difesa delle acque e della salute pubblica.

22 agosto 2006) abbiamo verificato che la nave draga ASTRA (Madeira) continua con le operazioni di escavo dei fondali della Bocca di Porto del Lido e Malamocco.

I nostri osservatori presenti nel posto segnalano la continuazione del gravissimo fenomeno di intorbidimento delle acque (INQUINAMENTO) che si estende per oltre un chilometro.

La nave draga Astra sta continuando a scavare il fondale in corrispondenza dell'isola nuova di fronte al Bacan - lato Lido e le acque sono diventate completamente biancastre; con la marea entrante il fenomeno arriva ad interessare le acque fin oltre il forte di S. Andrea e San Nicolò. Questa mattina però abbiamo allertato telefonicamente i Vigili Ambientali del Comune di Venezia che hanno inviato nel posto una loro imbarcazione con pattuglia che ha raccolto documentazione fotografica del fenomeno e raccolto testimonianze dei pescatori che ci avevano avvertito della continuazione dell'evento.

22 agosto 2006 Viene pubblicato articolo sul Corriere del Veneto dove viene intervistato il pescatore semi professionista che ha segnalato ai NOMOSE i fenomeni di intorbidimento delle acque alla bocca di porto del Lido; il pescatore da anni abituale frequentatore di quella zona da diversi anni segnala che da quando sono iniziati i lavori del MoSE succedono fatti alquanto strani come la sparizione per un periodo prolungato di alcuni tipi di pesci e che con il suo ecoscandaglio ha verificato un aumento di profondità dei canali (-14 metri).

15 dicembre 2006 – articolo della Nuova Venezia – Titolo “Mose, la Soprintendenza scrive alla Procura – Montagne di materiale alle bocche di porto, finita la scogliera alta quattro metri.” Enormi montagne di massi, pietre e terriccio.. La bocca di porto di Malamocco ha cambiato fisionomia. Tonnellate di materiale sono state ammassate sopra un interrimento costruito dal Consorzio Venezia Nuova a ridosso dell'Oasi degli Alberoni (con foto in mazzo ad articolo), il cantiere è finito nel mirino del ministero per l'ambiente e della Procura veneziana che ha aperto un'inchiesta sulla vicenda. Si tratterebbe di cantieri non autorizzati e difformi dal progetto definitivo, realizzati in aree tutelate dalle norme europee.

17 gennaio 2007- Articolo sulla Nuova Venezia – Titolo “Barene Artificiali, nullaosta della Salvaguardia – un milione di metri cubi di fanghi saranno depositati tra Murano e Sant'Erasmo” Nell'area di laguna tra Murano e Sant'Erasmo è previsto il deposito di 1.300.000 metri cubi di fanghi che saranno fermati sulla gengiva da purghe con sassi e da scaloni in pietra d'Istria sul fondale. Un intervento unico nel suo genere, che rischia di stravolgere completamente la fisionomia di quel tratto di laguna e l'equilibrio morfologico e naturalistico. Tutto questo per trovare posto ai fanghi del Mose... si distrugge la laguna ed il suo habitat.

CONCESSIONARIO UNICO -

Il Parlamento nazionale decise di superare il sistema della "concessione unica", dello Stato al Consorzio Venezia Nuova, stabilendo, con il comma 11 dell'articolo 12 della legge 24 dicembre 1993, n.527, che "il Governo è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, diretti a razionalizzare l'attuazione degli interventi per la salvaguardia della laguna di Venezia con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) separare i soggetti incaricati della progettazione dai soggetti cui è affidata la realizzazione delle opere;
- b) costituire, d'intesa tra lo Stato e la Regione Veneto, ai fini della attività di studio, progettazione, coordinamento e controllo, una società per azioni con la partecipazione maggioritaria dello Stato nonché della regione Veneto, della Provincia di Venezia ovvero della città metropolitana se costituita, dei comuni di Venezia e di Chioggia e di altri soggetti pubblici utilizzando a tal fine i finanziamenti recati da leggi speciali inerenti allo scopo;
- c) conferire alla costituenda società i beni da individuare con provvedimenti delle competenti Amministrazioni, e ridefinire le concessioni di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1984, n.798".

Il Governo (Ciampi) ottemperava alla volontà e al mandato del Parlamento, ed emanava il decreto legislativo 13 gennaio 1994, n.62.

Successivamente però nessun Ministro diede attuazione a quanto previsto dal DL 62/1994 e nessuna sollecitazione e richiamo arrivò dagli enti locali che dovevano costituire la società prevista dal DL (Regione Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Chioggia).

Le citate disposizioni di legge non sono mai state abrogate, per cui del relativo inadempimento potrebbero essere chiamati a rispondere i competenti Ministri dei vari governi che si sono succeduti. (Berlusconi, Prodi, D'Alema, Amato, e nuovamente Berlusconi, e nuovamente Prodi).

Il Parlamento nazionale, nei primi mesi del 1995 aveva espressamente abrogato, con il comma 1 dell'articolo 6-bis (aggiunto dalla legge di conversione) del decreto legge 29 marzo 1995, n.96, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n.206, il terzo e il quarto comma dell'articolo 3 della legge 798/1984, vale a dire le basi giuridiche legittimanti la stipula, dello Stato con il Consorzio Venezia Nuova, della "concessione unica".

Malauguratamente la solita lobby dei "concessionisti" era riuscita a ottenere che fosse contestualmente votato un comma 2 del medesimo succitato articolo, secondo il quale "restano validi gli atti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base delle disposizioni" abrogate.

Con questo vero e proprio pasticcio legislativo da una parte si vieta il Concessionario Unico e dall'altro surrettiziamente lo si lascia operare come prima la convenzione generale stipulata, per conto dello Stato, dal Magistrato alle Acque di Venezia, con il Consorzio Venezia Nuova, viene ancora oggi utilizzata a distanza di oltre 12 anni dalla prima legge.

Il Concessionario Unico – Consorzio Venezia Nuova continua a gestire a livello “monopolistico” in prima persona tutte le attività dirette e indirette collegate con il Progetto MoSE e di tutti gli interventi per la Salvaguardia della Laguna di Venezia.

Riteniamo che quanto descritto sia del tutto contrario a quanto previsto dalle Direttive Europee che regolano le materie di lavori pubblici, appalti, concorrenza, etc, etc.

Il Parlamento Europeo diversi anni fa si era interessato di questa vicenda senza prendere provvedimenti per interrompere questa “anomalia”; visto però che si continua nel tempo pensiamo sia utile e doveroso che si avvii anche su questa vicenda una seria indagine che porti agli atti conseguenti per interromperla.

Concludendo

Alla Commissione Petizioni e al Parlamento Europeo chiediamo:

- **di avviare urgentemente una seria ed approfondita analisi dei danni ambientali irreversibili che il progetto MoSE ha già iniziato a causare e causerà nei prossimi anni, se le opere continueranno.**
- **di venire a Venezia a fare verifiche nei cantieri e audizioni a livello locale con gli enti locali, le associazioni e con i cittadini.**
- **di avviare una seria verifica anche sulla vicenda vietata da direttive europee e da norme nazionali del Concessionario Unico Consorzio Venezia Nuova.**
- **di fare quanto richiesto dai 12.150 cittadini che hanno sottoscritto la petizione popolare**

Inoltre riteniamo alla luce di quanto sopra relazionato vi possano essere gli estremi per avviare procedura di infrazione a carico della Repubblica Italiana per:

- **Violazione delle Direttive in materia di Valutazione d'impatto ambientale (Direttive 85/337/CEE e 97/11/CEE) e di Valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CEE) relativa al progetto di realizzazione del "Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mo.S.E.), sistema di dighe mobili nella Laguna di Venezia."**
- **Inadempienze nelle aree di cantiere presso le bocche di porto sono state rilevate dall'Osservatorio Naturalistico; inadempienze anche nei confronti della direttiva 94/43/CEE (Direttiva Habitat). Infatti nei SIA del 1997 e del 2004 e nella Valutazione di Incidenza del 2004 (già considerata insufficiente dalla Commissione Europea nella nota già citata), *non* sono state quantificate né le riduzioni ed alterazioni di habitat *già* avvenute, né quelle facilmente prevedibili dalla prosecuzione delle opere alle bocche di porto.**
- **Violazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CEE) e della direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva 92/43/CEE) relativi all'autorizzazione all'elaborazione del progetto esecutivo e alla realizzazione del Mo.S.E.**
- **Violazione per l'approvazione del progetto "Siti per la prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili" in assenza di una appropriata Valutazione di Incidenza**
- **Violazione delle Direttive Europee in relazione al Concessionario Unico e a tutte le attività ad esso affidate ed esercitate.**

Bruxelles 27 02 2007

Luciano Mazzolin

per

Assemblea Permanente NOMOSE